



LA VOCE DELLA COMUNITÀ

INFORMATORE PARROCCHIALE SAN LEONE MAGNO PAPA



Milano, n° 3 - marzo 2024 [dall'anno pastorale 85/86]

PARROCCHIA SAN LEONE MAGNO PAPA

via Carnia, 12 - T. 02 268.268.84 - 20132 Milano

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali	Ore 08:30
Martedì, mercoledì e giovedì	Ore 18:00
Lunedì e venerdì adorazione eucaristica con preghiera liturgica	Ore 18:00/19:00
Vigiliare (prefestiva)	Ore 18:30
Giorni festivi	Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

ORARIO DELLE CONFESSIONI

Don Roberto	Sabato dalle 15:30 alle 18:00 - tranne emergenze pastorali
Don Paolo	Sabato dalle 15:30 alle 18:00 - tranne emergenze pastorali

don Roberto o don Paolo sono a disposizione tutti i giorni, prima e dopo la celebrazione della s. Messa

ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale	da Lunedì a Venerdì dalle 09:00 alle 11:00
Segreteria dell'oratorio	Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì dalle 17:00 alle 19:00

NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Roberto Laffranchi	T. 388 3741733 - donroberto@sanleone.it
Don Paolo Sangalli	T. 338 6372891 - donpaolosangalli@sanleone.it
Oratorio	02 28 28 458
Suore Orsoline	02 28 95 025
	T./fax 02 28.96.790 - orsolinesfmi@gmail.com
Casa Accoglienza	02 28 29 147
Centro di ascolto	02 28 90 14 74

IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

Mensile d'informazione di san Leone magno papa - Milano

• Sito web: www.sanleone.it • e-mail: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com

Distribuito gratuitamente

Direttore
Redazione
Grafica e stampa

don Roberto Laffranchi
Tina Ruotolo e Daniela Sangalli
Laura Sottili

LA PAROLA DEL PARROCO

GESÙ SI AVVICINÒ E CAMMINAVA CON LORO

DON ROBERTO

Tutti conosciamo il racconto dei discepoli di Emmaus. Due discepoli si allontanano da Gerusalemme. Sono tristi.

Alcuni giorni fa, anch'io sono uscito da Gerusalemme. Anch'io triste.

Per la guerra, per i tanti morti, per la sofferenza di molte persone, per i luoghi santi deserti...

Il giorno prima di lasciare la città, il Patriarca Pierbattista Pizzaballa ci ha detto:

"Siamo nella notte. Sappiamo che al buio della notte seguirà la luce del giorno. Ma ora siamo nella notte. Ed è difficile. Sto male per le sofferenze del popolo che mi è affidato. La pace è il nostro desiderio, ma è lontana... che almeno tacciano le armi".

Bertolt Brecht in una poesia ha scritto:

*La guerra che verrà
non è la prima. Prima
ci sono state altre guerre.
Alla fine dell'ultima
c'erano vincitori e vinti.
Fra i vinti la povera gente
faceva la fame. Fra i vincitori
faceva la fame la povera gente
egualmente.*

Il giorno dopo il mio ritorno a casa a Milano, ho acceso il pc ed ho letto le mail. Una era dall'Istituto Effetà di Betlemme: "Gentile e caro don Roberto, mi permetta di chiamarla così, lei con i pellegrini siete stati il primo gruppo dopo il 7 Ottobre a venire a visitare la nostra Opera tanto cara a S. Paolo VI. Siete stati davvero coraggio-

si e fiduciosi nel venire nella terra di Gesù. Per noi la vostra presenza è stata un segno di vicinanza e amicizia in questo periodo tanto brutto della guerra che sembra non finire. Ci avete dato coraggio per continuare in questa formazione, non facile, dei bambini audiolesi... Cogliamo l'occasione per augurare a lei, ai collaboratori, a tutti i parrocchiani una santa Pasqua chiedendo per tutti il dono della pace, della giustizia e la gioia di Gesù Risorto. A nome delle Sorelle della comunità sr. Carmela Dal Barco"

Ricordo che quando suor Carmela ci salutò, al termine della visita all'Istituto, piangeva. In quelle lacrime scorsi l'emozione che procura il sentirsi amati. La stessa emozione, credo, che provarono i due discepoli di Emmaus: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via?». L'umanità generata dalla Pasqua, raggiunta e accompagnata dal Risorto, è capace di tanto!

Buona Pasqua a tutti



IL POSTO DEGLI ORATORI

DON PAOLO

Recentemente, la FOM (Fondazione Oratori Milanesi) e la Fondazione Ambrosianeum - in collaborazione con alcuni docenti dell'Università Cattolica, della Bicocca e del Politecnico - ha portato a termine un'importante ricerca dal titolo "Il posto degli oratori", con l'intento di restituire una sorta di "mappa" delle proposte educative e ricreative offerte dagli oratori della città di Milano, rivolte in particolare a preadolescenti e adolescenti.

I risultati di tale ricerca - presentati la mattina del 31 gennaio, memoria liturgica di san Giovanni Bosco - non sono solo di carattere quantitativo ma anche qualitativo. Lo studio, infatti, approfondisce i bisogni e le necessità dei preadolescenti e degli adolescenti per come si riflettono e trovano risposta negli oratori di Milano, anche con l'intento di offrire elementi utili alla progettazione educativa, con uno sguardo al lavoro d'insieme nei decanati e al lavoro di rete con altre realtà esterne all'ambito ecclesiale.

Dunque, a Milano esisterebbe un oratorio "ogni 10 minuti a piedi". Questo dice che l'oratorio non solo è una realtà di prossimità ben radicata nella vita del quartiere, ma anche che l'oratorio è, a sua volta, espressione viva di una realtà locale perché è qualcosa che nasce dalla gratuità della comunità parrocchiale stessa, dalla spontaneità, dalla generosità delle persone. Insomma, l'oratorio racconta di una comunità viva che, a sua volta, si lascia rinviare e ravvivare dall'oratorio stesso.

Le indagini condotte all'interno del nostro decanato (Città Studi - Lambrate - Venezia) hanno messo in luce il fatto che la percentuale di giovani tra gli 11 e i 19 anni è pari al 7,2% della popolazione totale: è il valore più basso rispetto a tutta la città! Inoltre, l'incidenza degli stranieri sulla popolazione totale del decanato è pari al 20,8%, ovverosia: circa 1 cittadino su 5 è straniero. Complessivamente, sono soprattutto gli oratori (16 in totale) a offrire iniziative e proposte rivolte agli adolescenti e ai giovani.

Una parte importante dello studio ha cercato di delineare anche l'identikit di chi frequenta l'oratorio e di individuare le motivazioni di tale scelta. Accanto ai bambini coinvolti nell'iniziazione cristiana e ai preadolescenti, la ricerca ha osservato che, con l'aumentare dell'età, la presenza in oratorio diventa una presenza più responsabile e impegnata a frequentare in modo attivo le proposte (i nostri adolescenti che fanno gli animatori al Grest, n.d.r.). Si tratta, inoltre, di una presenza sempre più "mista" in termini multiculturali e multietnici. L'indagine ha fatto emergere una apertura all'accoglienza e all'integrazione che nei fatti si realizza negli spazi aperti e nelle attività informali dell'oratorio, nelle attività educative e ricreative più strutturate e nei percorsi di educazione alla fede, con soluzioni di inclusione anche molto diversificate tra loro.

Nel suo intervento la mattina del 31 gennaio, la prof.ssa Rosangela Lodigiani - Or-

dinario di sociologia in Università Cattolica e curatrice della ricerca - proponeva per l'oratorio la formula "delle 4 C": comunità, convivialità, condivisione, co-protagonismo. Insomma: "un oratorio

cinanza, ma tenendo sempre uno sguardo e un cuore aperti sul decanato, sulla città, sulla Diocesi e finanche sul mondo intero. L'oratorio è "pieno di vita" quando abita il territorio, lo custodisce e lo coltiva; quan-



che annuncia il Vangelo entrando nella storia concreta dei ragazzi, offrendo la possibilità di incontrarlo nei volti delle persone, attraverso relazioni e spazi di incontro informale, non necessariamente strutturato, che valorizzi i giovani come primi annunciatori del Vangelo ad altri giovani".

Credo che l'oratorio, pur con tutte le sue imperfezioni e nelle sue fatiche (umanissime, perché fatto di uomini e di donne) debba sempre di più radicarsi nel territorio dove si trova, lavorando nel piccolo della prossimità, del cortile, delle relazioni di vi-

do chi è più grande diventa servitore di chi è più piccolo (Mc 10,42-44); quando la vita, che abbiamo ricevuto in dono, si traduce in dono e nella vocazione ad amare. Questo è ciò che è comune a tutti coloro che credono nel Signore Risorto, il "Pane dal Cielo", che è il dono di sé stesso per la vita del mondo.

E però, tutto questo non possiamo (o, prima o poi, non potremo più) darlo per scontato. Dunque, noi a che punto siamo? Dove vogliamo celebrare la (nostra) Pasqua?

2024 ANNO DELLA PREGHIERA

A CURA DI DANIELA SANGALLI

L'anno 2024, su proposta di Papa Francesco, sarà l'Anno della Preghiera. Il Santo Padre ne ha annunciato l'avvio domenica 21 gennaio 2024, in occasione della V Domenica della Parola di Dio.

Già nella Lettera dell'11 febbraio 2022, indirizzata al Pro-prefetto S.E. Mons. Rino Fisichella per incaricare il Dicastero per l'Evangelizzazione del Giubileo, il Papa aveva scritto: «Fin da ora mi rallegra pensare che si potrà dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande "sinfonia" di preghiera. Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo».

Nel cammino di avvicinamento al Giubileo del 2025, Papa Francesco desidera che questo anno 2024 sia dedicato alla preghiera, invitando tutta la Chiesa a un tempo di grande impegno, in preparazione dell'Apertura della Porta Santa.

La celebrazione di un Anno Santo, che trova la sua origine più remota nella tradizione ebraica del giubileo (yobel) come tempo di perdono e riconciliazione, rappresenta, a partire dal 1300 un'occasione speciale per meditare sul grande dono della misericordia divina che sempre ci attende e sull'importanza della conversione interiore, necessari per poter vivere i doni spirituali profusi ai pellegrini durante l'Anno Santo, facendo nuovo il legame che unisce i battezzati, come fratelli e sorelle in Cristo, con l'umanità tutta in quanto amata da Dio.

Il Giubileo coinvolgerà non solo la città di Roma, ma si estenderà come un annuncio

della misericordia di Dio al mondo intero, diventando, in questo modo, una grande occasione di evangelizzazione.

Papa Francesco ha così esortato i fedeli: «Vi chiedo di intensificare la preghiera per prepararvi a vivere bene questo evento di grazia e sperimentarvi la forza della speranza di Dio. [...] Un anno dedicato a riscoprire il grande valore e l'assoluto bisogno della preghiera nella vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo»
(Angelus, 21 gennaio 2024).

In occasione dell'Anno della Preghiera, il Dicastero per l'Evangelizzazione ha preparato una serie di strumenti e sussidi utili per accompagnare le comunità cristiane e i singoli credenti nel percorso di preparazione al Giubileo 2025.

È disponibile online sul sito del Giubileo il sussidio **"Insegnaci a Pregare"**, il cui titolo è tratto dal capitolo del Vangelo di Luca (Lc 11,1).

Il sussidio, ispirato dal magistero di Papa Francesco, si presenta come uno strumento per accompagnare i fedeli in vista dell'apertura della Porta Santa: l'invito è quello di intensificare la preghiera come dialogo personale con Dio, un invito che deve condurci a riflettere sulla nostra fede, sul nostro impegno nel mondo di oggi, nei diversi ambiti in cui siamo chiamati a vivere, così che possa essere alimentato un rinnovato ardore per l'Evangelizzazione dell'uomo moderno.

Il sussidio si compone di sezioni dedicate alla preghiera nella comunità parrocchiale,

in quella familiare, altre dedicate ai giovani, alle comunità claustrali, alla catechesi e ai ritiri spirituali:

1. L'insegnamento di Papa Francesco sulla preghiera
2. Insegnaci a pregare (Lc 11,1): per una scuola di preghiera
3. La preghiera nella comunità parrocchiale: L'Eucaristia, La Liturgia delle Ore, 24 ore per il Signore, L'Adorazione Eucaristica,
4. La preghiera in famiglia: la famiglia come scuola di preghiera, esempi di preghiera familiare, a tavola prima e dopo i pasti, la domenica con la preghiera delle lodi
5. La preghiera dei giovani: «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta» (1Sam 3,9): la via per comprendere la volontà di Dio, eventi e incontri per coinvolgere i giovani nella preghiera.
6. «Si ritirò a pregare» (Mc 1,35): Ritiri spirituali sulla preghiera, «Dove sono due o tre sono riuniti nel mio nome» (Mt 18,20): il senso del ritiro spirituale, il Padre Nostro: modello di ogni preghiera
7. La catechesi sulla preghiera: «Quando Mosè alzava le mani» (Es 17,11): la preghiera esortativa del pastore, Linee guida per le catechesi sulla preghiera
8. La preghiera delle claustrali, La lampada accesa dell'orazione: «Pregate senza stancarvi mai» (Col 4,2): la vocazione contemplativa della Chiesa, il pellegrinaggio ai monasteri
9. La preghiera nei santuari: luogo di riconciliazione e di speranza
10. La preghiera dei fedeli per il giubileo. L'importanza della preghiera del popolo per l'Anno Santo, esempi di preghiera dei fedeli in preparazione al Giubileo 2025



Disponibili in libreria, invece, sono il secondo e il terzo volume della collana «Appunti sulla Preghiera», edita dalla Libreria Editrice Vaticana e curata dal Dicastero per l'Evangelizzazione – Sezione per le questioni fondamentali dell'Evangelizzazione nel mondo. **Pregare con i Salmi**, porta la firma del cardinale Gianfranco Ravasi ed è «un invito a entrare nell'Anno giubilare tenendo tra le mani il Salterio, il libro biblico destinato per eccellenza alla sosta orante e al silenzio contemplativo». Il terzo testo, **La preghiera di Gesù**, è stato scritto dal biblista Juan López Vergara. L'autore ripercorre in 20 brevi capitoli altrettanti episodi della vita di Gesù alla luce del rapporto di filiazione unica tra il Figlio e il Padre a partire dal battesimo nel Giordano.

Il primo libro della serie, **Pregare oggi. Una sfida da vincere**, a firma del cardinale Angelo Comastri, è stato pubblicato lo scorso gennaio.

Per ulteriori informazioni sull'anno della preghiera e sul Giubileo:

<https://www.iubilaeum2025.va/it.html>



IN CAMMINO VERSO IL RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE (CPP)

PIERA DOMINONI

Come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. (Rm 12,4-5)

Questo brano di San Paolo viene richiamato nella Lumen Gentium che prosegue: *Quantunque alcuni per volontà di Cristo siano costituiti dottori, dispensatori dei misteri e pastori per gli altri, tuttavia vige fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il corpo di Cristo.*

Quindi noi laici, in virtù del Battesimo, siamo chiamati a partecipare attivamente alla vita della Chiesa, secondo i nostri carismi, in perfetta uguaglianza con i ministri ordinati.

La Lumen Gentium (LG) venne promulgata nel 1964, seconda delle quattro costituzioni del Concilio Vaticano II insieme alla Sacrosanctum Concilium, Dei Verbum e Gaudium et Spes.

Ed è proprio nella LG che si chiede di dar vita al CPP, strumento fondamentale per l'azione pastorale della comunità parrocchiale; organismo che vede, con la presenza del parroco, anche quella dei rappresentanti dell'intera parrocchia che, secondo i propri carismi e ministeri, portano il loro responsabile contributo.

Il profilo che il CPP deve assumere lo abbiamo sintetizzato nelle testimonianze lette ad ogni celebrazione nelle prime tre domeniche di marzo:

1) CPP LUOGO DI COMUNIONE

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. (At 2, 42)

In chiesa e durante la Celebrazione Eucaristica sono il luogo e il momento giusto per parlare del CPP, Consiglio Pastorale Parrocchiale, perché un suo aspetto fondamentale è proprio questo: **vivere la comunione con Gesù, tra i suoi membri e con la comunità parrocchiale che rappresenta.** Ogni incontro del CPP inizia con la preghiera perché la grazia di Dio apra i cuori alla condivisione per ascoltarci con pazienza, disponibilità e rispetto.

È un dono prezioso poter portare nel CPP la parola di ciascuno, mettendosi tutti insieme, laici, sacerdoti e religiose, in ascolto dello Spirito e della vita delle persone, per compiere scelte e prendere decisioni. Il candidarsi per il CPP è darsi una **possibilità per essere corresponsabili nella vita e nella missione della Chiesa partendo dalla propria comunità e mettendosi al suo servizio.**

2) CPP LUOGO DI PENSIERO

Gesù disse: Quando si fa sera, voi dite: «Bel tempo, perché il cielo rosseggia»; e al mattino: «Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo». Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi? (Mt 16, 2-3)

Il Consiglio Pastorale ha il privilegio di essere non solo un luogo di azione e programmazione, ma anche e soprattutto, un **luogo di pensiero.** Il **pensiero che si traduce nel discernimento** per permettere alla Comunità di progredire nella fede, nella fraternità, nella condivisione. Un ruolo importante per **aiutarci a riflettere su quale sia il vero bene per la nostra comunità nel luogo e nel tempo in cui si trova** e perché possa essere sempre più missionaria nel territorio. **Un aiuto concreto per i nostri preti, perché non siano soli nell'azione pastorale,** e per aprire lo sguardo verso le esigenze della vita di tanti cristiani laici che desiderano incontrarsi e crescere nella fede. Il Consiglio Pastorale, quindi, come **occasione anche per sostare e riflettere, ascoltare il magistero della Chiesa e discernere i segni dei tempi,** per essere in grado di servire la comunità nella ricerca del Regno di Dio.

3) CPP LUOGO DI MISSIONE

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. (Mc 16,15)

Queste parole, che Gesù ha rivolto ai discepoli dopo la sua resurrezione, le rivolge anche a noi ed in particolare a chi è chiamato a svolgere il compito di consigliere nel Consiglio Pastorale parrocchiale. Il CPP ha come compito, oltre a quelli già presentati le scorse domeniche, anche quello di **essere aperto, di ascoltare e**

conoscere la realtà ecclesiale e civile del territorio nel quale opera. Proprio in virtù di questo compito negli ultimi due anni alcuni consiglieri sono stati invitati a far parte della **Assemblea Sinodale Decanale (ASD), una nuova realtà che il nostro Vescovo ha fortemente voluto nell'ottica di una chiesa nella quale ci sia sempre più dialogo e corresponsabilità tra tutti i suoi membri.**

Ecco una testimonianza di chi sta partecipando all'Assemblea Sinodale:

"Far parte dell'ASD per me ha significato in primo luogo **conoscere quante persone, movimenti, associazioni operano sul territorio del nostro grande decanato per promuovere il bene di tutti;** tante e tante persone desiderose di servire i fratelli nelle più varie situazioni: nella scuola come insegnanti o come volontari negli oratori, nel servizio ai poveri come le suore della mensa di Via Ponzio o i frati di Corso Concordia o le associazioni di volontari che si occupano dei senza dimora o chi si occupa degli stranieri aprendo scuole di italiano... e molto altro ancora. **Un mondo di bene, per lo più sconosciuto, con il quale siamo chiamati a dialogare e collaborare.** Nel corso del 2023 e dopo lunga riflessione, la nostra Assemblea ha scelto di confrontarsi sulla realtà giovanile sotto diverse angolazioni, creando tavoli di lavoro ai quali partecipano don Paolo e alcuni consiglieri dell'attuale CPP".

Dunque, i sacerdoti, i membri del CPP, l'intera comunità, in breve, tutto il popolo di Dio è chiamato alla corresponsabilità, ad una autentica vita di carità, al dialogo e al confronto, ad un profondo attaccamento alla propria comunità ecclesiale, ma anche ad amare e sentirsi parte della Chiesa universale. ►

Qualche nota tecnica sul CPP e sul suo rinnovo.

Da chi è composto?

Membri di diritto (sacerdoti, diaconi, religiose e religiosi, rappresentante dell'Azione Cattolica), membri eletti e membri designati dal parroco.

Chi coordina il rinnovo?

La Commissione preparatoria, designata dal Consiglio uscente, assume le scelte circa la composizione, raccoglie le candidature, forma le liste e cura le operazioni di voto.

Chi può votare?

I battezzati che hanno compiuto 18 anni e sono canonicamente domiciliati nella parrocchia o stabilmente operanti in essa.

Chi può essere eletto?

Questi i requisiti formali: 1) 18 anni di età; 2) essere cattolici che hanno completato l'Iniziazione cristiana; 3) la piena comunione con la Chiesa; 4) essere canonicamente domiciliati in parrocchia o operanti stabilmente in essa; 5) reduci da non più di tre mandati consecutivi.

Si deve anche tener conto di una giusta rappresentanza dei due sessi e delle realtà vive presenti nel territorio, come per esempio dei gruppi di fedeli di lingua straniera.

Quali sono i motivi connessi al proprio impegno sociale che impediscono di essere consiglieri?

La guida di una formazione politica, l'essere membro di un'assemblea legislativa, il rivestire le principali cariche amministrative.

Cosa avviene dopo l'individuazione dei consiglieri?

I membri eletti e designati devono sottoscrivere una formale accettazione della carica e degli obblighi inerenti. I loro nomi dovranno essere resi noti alla comunità e trasmessi alla Curia arcivescovile.

Quanto rimane in carica?

Dura 4 anni e non decade con una eventuale nomina di un nuovo parroco.

Dalla Lumen Gentium

Non c'è che un popolo di Dio: «*un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo*» (Ef 4,5); comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la grazia di adozione filiale, comune la vocazione alla perfezione; non c'è che una sola salvezza, una sola speranza e una carità senza divisioni. Nessuna ineguaglianza quindi in Cristo e nella Chiesa per riguardo alla stirpe o nazione, alla condizione sociale o al sesso, poiché «*non c'è né Giudeo né Gentile, non c'è né schiavo né libero, non c'è né uomo né donna: tutti voi siete uno in Cristo Gesù*» (Gal 3,28)

La chiesa siamo noi



CENTENARIO DI PAOLO ROSSI

MARCO MANGOLINI

Il nostro centenario ha un sacco di caratteristiche positive che potremmo snocciolare per tesserne gli elogi. Mi soffermo su una sola che spicca fra tutte: è un grande "spi-ri-to-so". Tutt'altro che un giullare! Voglio dire che lo anima un umorismo "very british", tipicamente anglosassone. E la cosa va a braccetto con la sua formazione culturale, sfociata negli studi di lingua e letteratura inglese e con la sua passione per Thomas More.

C'è una similitudine tra "l'essere umoristi" e "l'essere di buon umore", ma una similitudine, non è un'equivalenza!

Ci può essere un umorismo a denti stretti, acidino, vagamente arcigno, che è semplice manifestazione di arguzia. Non è il tuo, caro Paolo. Tu sei l'umorista di buon umore.

Ho collaborato con te per tanti anni nella redazione del Bollettino parrocchiale e in tre tornate di Consiglio pastorale. In ciascuno di questi ambiti tutti abbiamo goduto della tua saggezza di buon umore. In Consiglio pastorale c'era qualche "frizione"? (leggi accese divergenze d'opinione). Attendevo sempre che tu prendessi la parola per riavvicinare le posizioni. I tuoi interventi, all'insegna dell'umorismo, in genere partivano da aneddoti storici e venivano arricchiti dalle tue amate citazioni in latino, incontestabili dai più, perfino dopo essere state compassionevolmente tradotte in italiano. Sintetico, mai "pizzoso", e, in genere, raggiungevi l'obiettivo pacificatore. Assieme ad Adele Bellù, rileggevi con cura tutti gli articoli del Bollettino per eliminare qualsiasi tipo di errore, grammaticale, ortografico o, Dio ci scampi, sintattico.

Nulla sfuggiva e chi, tremante, consegnava gli articoli sapeva quali rischi correva... ma le correzioni, implacabili, erano all'insegna del buon umore.

Caro Paolo, quasi tutti i presenti ti conoscono da svariati decenni e chi ha avuto la possibilità di frequentarti e familiarizzare ha gradatamente identificato la tua immagine con quella di uno zio acculturato, ma senza pose o sbavature, rassicurante nei giudizi e nei consigli, esemplare nello stile di vita.

La Comunità di S.Leone Magno vuole e deve dirti un grande GRAZIE, perché, senza clamori, hai contribuito ad educarla e a farla crescere.



FARE DEL BENE FA BENE AL CUORE

ANTONIO MANCINO - GRUPPO FAMIGLIE

Sulle orme della Carità e della Pace
2/3 marzo 2024 - Torino

Sermig - Arsenale della Pace

Esercitate la carità, ma esercitatela con entusiasmo... state certi, la Divina Provvidenza non manca

Con questo spirito, sabato 2 marzo il gruppo famiglie della parrocchia di San Lweone Magno, è partito alla volta di Torino, per fare una due giorni, tra il Cottolengo ed il Sermig, sulle orme della carità e della pace.

"L'Amore di Dio ci spinge" e noi senza paura siamo partiti in 59, per vivere un'esperienza di condivisione, di riflessione ma soprattutto di preghiera.

L'esperienza al Cottolengo, grazie alla nostra guida Sr Maria Teresa, è stata entusiasmante, piena gioia e di intensità, dove ci è stata regalata, anzi donata, l'idea illuminante che ha portato **San Giuseppe Benedetto Cottolengo** alla creazione della **Piccola Casa della Divina Provvidenza**: *"I poveri sono Gesù e come tali bisogna servirli. Se voi comprendeste bene quale personaggio rappresentano i poveri, li servireste in ginocchio"*.

Oggi la struttura si sviluppa su una superficie pari alla grandezza di 11 campi da calcio, dove una sola parola regna sovrana, camminare con Cristo ed in Cristo, per dare servizio al prossimo, ai bambini, ai malati, alle famiglie in difficoltà, confidando nell'amore di Gesù e nella Provvidenza.

Siamo passati poi al **Sermig, l'Arsenale della Pace**, dove abbiamo dormito e continuato la nostra preghiera. Il vecchio arsenale militare che dal Risorgimento fino alla seconda guerra mondiale produceva armi di distruzione, dal 2/8/1983, grazie all'intuizione di Ernesto Oliviero ed altri giovani è diventato il cuore di una realtà di solidarietà presente oggi in ogni angolo del mondo.

3420 progetti sviluppati nei 5 continenti, oltre **70 missioni di pace** nei teatri di guerra più drammatici, portati avanti dal lavoro



Il Sermig (Servizio Missionario Giovani), continua a ricercare un **senso per la vita di ciascuno e la via per un mondo migliore**. Avvicinare ogni uomo, ogni donna all'incontro con Dio, incarnandone il volto più vero, quello dell'Amore.

La preghiera continua, impastata con la vita di ogni giorno, è il punto di forza del Sermig, diventato anche una fraternità nel mondo e nella Chiesa, la **Fraternità della Speranza**, composta oggi da famiglie, giovani, giovani consacrati e sacerdoti.

gratuito di professionisti, di giovani, di volontari, che mettono a disposizione del Sermig quello che ognuno può, che ognuno sa fare e che ognuno ha, in piena gratuità.

Alcuni dei nostri ragazzi hanno vissuto nella giornata del 3 marzo, questo momento di servizio, mentre l'altro gruppo, aiutato da alcuni educatori, si è confrontato sulla pace. Contemporaneamente, gli adulti riflettevano sull'Enciclica di Giovanni XXIII, Pacem in Terris, la Pace fra le genti, nella Verità, nella Giustizia, nell'Amore.

Siamo grati per questa esperienza, che ci ha permesso di incrociare tante persone che ci hanno raccontato e donato la loro gioia di vivere con Gesù, consapevoli, che solo non abituandosi si riesce a cogliere, con grande meraviglia, la bellezza dell'incontro con Dio.



SIAMO A PASQUA, MA PARLIAMO ANCORA DEL PRESEPE...

ANTONIO AGIZZA



Anche quest'anno ho partecipato alla realizzazione del presepe parrocchiale; sfida ardua per il tema proposto dalla lettera pastorale sul Natale: **la genesi**.

Partendo proprio dalla creazione del sistema solare, della terra, dell'essere umano, ecco che con il "gruppo presepe" abbiamo sviluppato l'idea della Sua presenza, del Suo amore infinito ed incondizionato nel donarci la vita in abbondanza.

Nella semplicità, con gioia e collaborazione, anche quest'anno abbiamo portato a casa un premio dal concorso presepi della zona 3.

Ringrazio di cuore Raffaella, Daniela, Piera, Danilo, Franco, Mario, Francesco e Rosario per la fattiva collaborazione alla realizzazione dei presepi di questi ultimi anni.

DA NATALE A PASQUA

VOLONTARI DEL PRANZO DEI POVERI

"Tutto quello che farete ad uno solo dei miei fratelli lo avrete fatto a me ..."

Il pranzo dei poveri

Sul sito si trovano le testimonianze dei volontari che hanno animato questo tradizionale e atteso momento di festa in preparazione del Natale.



SE DONI LA VITA, SEI PIENO DI VITA

LE CATECHISTE

Con nel cuore ancora l'eco della gioia per la nascita di Gesù, abbiamo intrapreso un nuovo cammino che ci ha avvicinato sempre di più a Lui. Mai come quest'anno abbiamo sentito il bisogno di prepararci alla Pasqua con un cammino di profonda riflessione e di impegno.

Ed ecco allora che nella prima domenica di Quaresima il Vangelo di Matteo (4, 1-11) "Il Signore Gesù fu condotto dallo Spirito nel

deserto..." ha aiutato anche noi a liberarci del superfluo ... a fare deserto dentro e fuori di noi.



deserto..." ha aiutato anche noi a liberarci del superfluo ... a fare deserto dentro e fuori di noi.

Ogni domenica l'altare si arricchiva di una frase tratta dal Vangelo e di un segno che ci accompagnavano nella riflessione per tutta la settimana.

Durante gli incontri di catechismo abbiamo poi continuato il nostro cammino quaresi-



male consegnando ai bambini una Croce interamente nera, ma, di settimana in settimana, togliendo i tasselli-riflessione, ci si è rivelata la "La Croce della VITA", piena di colori, immagini e segni di Risurrezione con l'invito di continuare la preghiera, in famiglia, per tutta la settimana.

Anche quest'anno per la "Quaresima di fraternità" abbiamo offerto i frutti delle nostre rinunce al Celim, contribuendo al sostentamento di un centro per minori con disabilità dello Zambia, in particolare nei distretti di Lusaka e Ndola, per donare loro momenti di svago e di apprendimento.

UNA QUARESIMA TRA PAROLA E SERVIZIO

ALESSANDRO GUERRA - GRUPPO GIOVANI

Per vivere questa Quaresima in maniera più profonda, il Gruppo Giovani si è aperto a nuove forme d'incontro, sia tra di noi che con il prossimo.

Durante le prime due settimane ci siamo spostati nel salotto di don Paolo per poter riflettere in un ambiente più raccolto e uscire dalla routine degli incontri in oratorio. In ognuna di queste serate il punto di partenza dei nostri momenti di condivisione è stato il Vangelo della domenica successiva. Da qui, dopo un tempo di rilettura e riflessione, abbiamo condiviso liberamente pensieri ed emozioni su quanto ascoltato dalla Lettura. Questi brani, commentati in seguito anche da don Paolo, sono stati quelli dell'incontro tra Gesù e la Samaritana e della discussione tra Gesù e i discepoli della Giudea nel tempio.

Dal primo Vangelo il tema maggiormente emerso è stato il nostro bisogno di incontro con il prossimo, tramite il quale possiamo poi incontrare anche Gesù. Il primo brano è stato dunque un'occasione per riflettere sul modo di vivere le nostre relazioni con gli altri, in grado di aprirci anche all'incontro con Gesù nella quotidianità.

La lettura del secondo brano di Vangelo si è rivelata più difficile e ci ha portato a rivolgere la nostra attenzione sulla richiesta che Gesù ci fa di rimetterci sempre in discussione.

Il martedì successivo, invece, abbiamo avuto l'opportunità di sperimentare in prima

persona l'insegnamento che il Vangelo ci propone. Abbiamo avuto l'occasione, infatti, di vivere un'esperienza caritativa con la Comunità di Sant'Egidio, con la quale, dopo un primo momento di condivisione e preghiera, siamo andati in stazione Garibaldi per portare del cibo alle persone senza fissa dimora.

Grazie a questa esperienza siamo stati in grado di provare in prima persona il carisma di questa Comunità, ovvero quello di vivere l'incontro e la relazione di amicizia con queste persone. Proprio la parola "amicizia" ci ha guidato nell'affrontare la serata in stazione.

Questo termine, infatti, rappresenta un principio fondamentale nel servizio che la Comunità di Sant'Egidio fornisce ai meno fortunati. La loro è la testimonianza di un'attività che non si limita ai soli gesti pratici di consegna del cibo, ma cerca in primo luogo di stabilire una relazione genuina con l'intento di coltivarla nel tempo. L'esempio di questa Comunità di giovani è dunque una perfetta incarnazione delle precedenti letture del Vangelo. Abbiamo potuto vedere in prima persona un approccio alla carità che va oltre i classici schemi, cercando di saziare prima la fame d'incontro con il prossimo che quella fisica.

PELLEGRINI DIETRO LA CROCE

MATTIA RAPPELLINO - GRUPPO ADOLESCENTI

La Via Crucis al Parco Lambro con i ragazzi di sant'Ignazio

Domenica 10 marzo, noi adolescenti di San Leone insieme ai ragazzi di sant'Ignazio, ci siamo incontrati al Parco Lambro per vivere un momento di preghiera e di riflessione. Siamo partiti con le parole del Papa (pronunciate ai giovani nella recente GMG di Lisbona), che ci poneva una domanda: "Io piango qualche volta? Ci sono delle cose nella vita che mi fanno piangere?" E: "chi mi consola, quando piango? Chi mi aiuta a non lasciarmi schiacciare dal dolore e dalle fatiche che porto?".

Con queste parole nella mente, abbiamo camminato nel parco; abbiamo camminato con Gesù. Camminare, in alcuni momenti, non è stato facile, per colpa del fango o dei tanti rami in terra, ma abbiamo proseguito, ricordandoci che tutte queste difficoltà lungo il cammino sono state vissute anche da Gesù, colui che ci guida e che ci accompagna.

Il nostro pellegrinaggio è terminato nella chiesa del Centro Schuster, dove abbiamo ascoltato la testimonianza del dott. Giuseppe Paterlini, medico neonatologo, il quale ci ha parlato dell'importanza dello stare accanto alle persone che soffrono. Il dott. Paterlini ci ha raccontato la sua esperienza personale con alcune famiglie che hanno vissuto e che stanno vivendo situazioni drammatiche; inoltre, ci ha spiegato che il suo compito, oltre a quello di guarire, è anche quello di stare vicino ai bambini e far loro percepire che nessuno li abbandonerà, che non sono e che non saranno mai soli. Questa testimonianza è stata molto

toccante e coinvolgente, perché non era fatta solo di parole, ma trasmetteva concretezza e realtà.

Dopo questa testimonianza, la serata è proseguita con una cena conviviale nell'oratorio di sant'Ignazio e si è conclusa con una partita a Taboo.



Ancora una volta, mi vengono in mente le parole del Papa: "Gesù, con la sua tenerezza, asciuga le nostre lacrime nascoste. Gesù spera di riempire, con la sua vicinanza, la nostra solitudine. Come sono tristi i momenti di solitudine! Lui è lì, Lui vuole colmare questa solitudine. Gesù vuole colmare la nostra paura, la tua paura, la mia paura, quelle paure oscure vuole colmarle con la sua consolazione. E Lui spera di spingerci ad abbracciare il rischio di amare. Perché, voi lo sapete, lo sapete meglio di me: amare è rischioso. Bisogna correre il rischio di amare. È un rischio, ma vale la pena correrlo, e Lui ci accompagna in questo. Sempre ci accompagna. Sempre cammina. Sempre, durante la vita, sta insieme a noi".

BELLEZZA, SANTITÀ E CARITÀ

EMANUELE PUNTA

1ª e 2ª media a Verona con il Decanato

Sabato 24 febbraio, con i miei amici e con i ragazzi di tutto il decanato, di prima e seconda media, siamo partiti per un'esperienza indimenticabile: ci siamo riuniti in stazione Centrale alla mattina per prendere il treno delle 7:30, appena arrivati a Verona, siamo stati accolti dai padri Stimmatini, che ci hanno fatto appoggiare i nostri zaini in due diverse palestre, dove avremmo passato la notte. Poi, gli educatori ci hanno divisi in squadre e abbiamo iniziato a giocare ad appassionanti giochi, per divertirvi e per conoscerci meglio. Finiti i giochi, abbiamo fatto una preghiera, per poi metterci a pranzare. Finito il pran-

zo, abbiamo avuto del tempo libero per giocare a ciò che volevamo, poi, sempre divisi per squadre, siamo andati alla scoperta di Verona. Con la mia squadra, quel giorno sono riuscito a visitare la magica Arena di Verona, la bella casa di Giulietta e il maestoso Duomo. Inoltre, siamo andati a trovare i frati francescani di san Bernardino che ci hanno fatto visitare le stanze della mensa dei poveri e ci hanno raccontato come scandiscono lì le loro giornate e il loro servizio: è stata una testimonianza incredibile!

Quando siamo tornati al convento abbiamo avuto altro tempo libero per riposarci e giocare a pallone. Successivamente, abbiamo cenato (era tutto molto buono!).



Prima di andare a dormire, abbiamo giocato ancora un po' insieme, sempre divisi per squadre: è stata una serata ineguagliabile. Il giorno dopo abbiamo fatto una colazione abbondante che ci ha ricaricato delle nostre energie; ci siamo preparati e poi siamo tornati alla scoperta di Verona: abbiamo visto la vasta piazza delle Erbe e la magnifica chiesa di San Zeno maggiore. Dopo, abbiamo avuto una testimonianza dai padri Stimmatini sull'umile ma gigantesca vita di san Gaspare Bertoni, abbiamo visitato dove abitava e abbiamo capito che davvero san Gaspare è un santo che può insegnare tanto del Vangelo anche a dei ragazzi giovani come noi. Prima di tornare a casa, siamo andati in chiesa e abbiamo celebrato la Messa. Io ho potuto fare il chierichetto insieme ad altri ragaz-

zi di altre chiese e così abbiamo potuto conoscerci meglio. Quella domenica ci ha fatto compagnia il lungo ma bellissimo racconto di Gesù che, al pozzo, incontra la donna samaritana...

Alla fine, siamo andati in stazione per tornare a casa, certo che, in queste brevi ma intense 24 ore a Verona, Gesù ha incontrato anche noi.

Questa esperienza rimarrà per sempre impressa nel mio cuore!

VIRTUALE DUNQUE VIRTUOSO?

VALENTINA E MARCO PIZZONI

Senz'altro una delle domande più attuali e centrali della contemporaneità. La risposta? Senza dubbio né semplice né immediata. Ma l'incontro di mercoledì sera, 24 gennaio, ha dimostrato che parlarne con profondità non solo si deve ma si può e che ciò che nasce dal riflettere insieme è davvero un buon seme che si può coltivare. Specialmente se a guidare il confronto è il desiderio di partecipare con senso a questo mondo che ci appartiene e che soprattutto appartiene ai ragazzi, ai nostri figli, ai nostri nipoti.

È quello che è accaduto durante la conversazione che abbiamo condiviso in sala della comunità. Nonostante il freddo, il mercoledì sera e la sempre più complicata disponibilità di ciascuno, è stato molto bello confrontarsi tra persone di età diverse, con diversi punti di vista, su un tema che, bene o male coinvolge tutti noi.

Sì, perchè l'era digitale, che lo vogliamo o no, sempre più costituisce il nostro presente, modellandolo in modi nuovi e in continua e rapida evoluzione.

La demonizzazione di qualcosa che ci sfugge e sulla quale non riusciamo ad avere un totale controllo, ma che anzi, per certi versi ci controlla e ci determina, è piuttosto spontanea. Soprattutto se vediamo i giovani come "vittime" particolari di questo meccanismo. Ragazzi che sembrano spesso preferire alla realtà le quattro mura di casa e i collegamenti online, che invece che conversare con gli amici inviano vocali univoci nell'etere in attesa di risposte, ragazzi

che hanno i crudeli riflettori dei social sempre puntati addosso, alla costante ricerca di un "mi piace" e della foto perfetta da dare in pasto al consenso di chiunque (se di reale consenso si può parlare). Con tutti gli enormi rischi che ciò comporta, dall'isolamento, alla solitudine, all'incapacità sempre crescente di piacersi e di volersi bene, di creare sana relazione con gli altri.

Eppure sono gli stessi ragazzi che di certi meccanismi sembrano saperne molto più di noi, che ci prendono per mano aiutandoci a dialogare con le nuove tecnologie, che, in questo mondo, si muovono con agilità e divertimento, magari mandando un whatsapp alla nonna o alla mamma per renderle partecipi in simultanea di qualcosa che desiderano condividere davvero.

È dunque difficile segnare i confini, e questo è uno dei primi aspetti che è saltato agli occhi. Confini che sono anche intergenerazionali, perché senza dubbio da che l'uomo è uomo, la comprensione tra generazioni ha sempre richiesto sforzo e ha anche sempre un po' rischiato di demolire invece che costruire.

Che i giovani siano tutti sbagliati e che il loro mondo non sia più quello "virtuoso" di una volta è un'altra delle tentazioni che ci riguardano sempre da vicino. Ed allora ecco un'altra delle belle riflessioni che sono emerse dal parlare insieme. Come lo raccontiamo noi ai ragazzi questo mondo reale? Come glielo raccontano i giornali? Come lo viviamo con loro? Con quali proposte, con quale qualità del nostro tempo?

Come adulti educatori trasmettiamo paura o trasmettiamo bellezza e opportunità? Poniamo loro i corretti limiti perché possano diventare adulti solidi e capaci di giudizio? Perché il rischio è che tutto questo "virtuale" servito su un piatto d'argento, diventi il naturale rifugio ad un cupo racconto della vita che i nostri giovani non hanno più né il desiderio né il coraggio di affrontare e di cui anche noi stessi siamo un po' complici.

Si capisce come anche di fronte a queste domande non è stato possibile trovare un'univoca risposta, ma senz'altro abbiamo sollecitato insieme un pensiero profondo. E penso anche che sia rimasto un po' a tutti

il desiderio di continuare a costruirlo e magari, perché no, declinarlo nelle nostre vite e farlo diventare qualcosa di concreto. C'è necessità di tornare a guardare il mondo nella bellezza che gli è propria e di comunicare questa bellezza profonda alle giovani generazioni. C'è necessità di sostenere le nuove generazioni nella riscoperta reale della bellezza di sé, non solo per il bene che vogliamo ai nostri figli, ma perché da questo si possa diventare partecipi di un disegno di amore più grande, Amore con la A maiuscola al quale, come Figli tutti, possiamo concorrere con gioia, sostenendo il cammino fiducioso della nostra Umanità.



INDONESIA, FESTIVITÀ CRISTIANE

A CURA DI TINA RUOTOLO

Alla vigilia del voto presidenziale Widodo cambia nome alle feste cristiane

Le numerose religioni che si possono scoprire nel corso di un viaggio in Indonesia contribuiscono ad arricchire l'eredità culturale dell'arcipelago.

Il **cristianesimo** in Indonesia è la seconda religione per diffusione nel Paese dopo l'islam, religione praticata dalla maggioranza della popolazione indonesiana. La libertà religiosa è garantita per le religioni riconosciute dallo stato, che oltre all'islam sono il cristianesimo, l'induismo, il buddhismo e il confucianesimo.

Il 70% dei cristiani indonesiani (pari al 7,0% della popolazione) appartiene ad una confessione protestante, mentre il rimanente 30% (pari al 3% della popolazione) è di confessione cattolica.

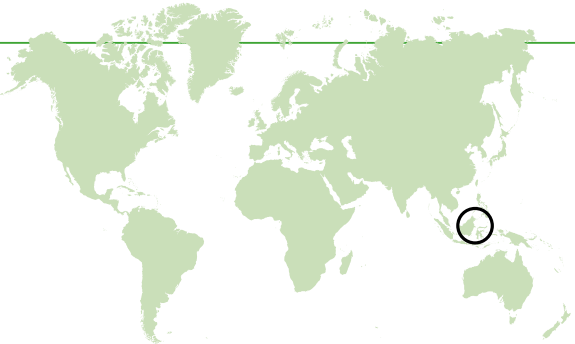
Alla vigilia del voto presidenziale e parlamentare in Indonesia, (le elezioni si sono tenute il 14 febbraio scorso) il Presidente uscente Joko Widodo ha voluto mostrare il volto plurale e aperto del Paese e lo ha fatto a favore dei Cristiani; un piccolo ma significativo cambiamento.

Con un decreto presidenziale riguardante le festività pubbliche, il capo dello Stato ha deciso di modificare in via ufficiale il nome delle ricorrenze, passando dal precedente nome islamico al termine cristiano.

Dal mese di febbraio, non viene più utilizzato il termine "**Isa al Masih**", ma il più appropriato "**Gesù Cristo**".

La nuova denominazione riguarda quattro festività presenti nel calendario del Paese:

1. Il **Natale**: è stato chiamato "Giorno della nascita di Gesù Cristo".



2. Il **Venerdì Santo**: "Giorno della morte di Gesù Cristo".
3. La **Pasqua**: "Giorno della risurrezione di Gesù Cristo".
4. L'**ascesa al cielo**: da "Isa al Masih" a "Gesù Cristo".

Alla base della scelta la volontà del presidente di mostrare il volto sempre più plurale del Paese a livello di fede religiosa e armonia confessionale.

Da due anni si discuteva della possibilità di cambiare la denominazione delle festività cristiane, da che il ministro per gli Affari religiosi Yaqut Cholil Qoumas lo aveva prospettato durante un incontro con i vescovi indonesiani nelle Molucche nell'aprile 2022. Una scelta legata alla richiesta di gruppi di fedeli che chiedevano di rendere più "cristiana" la terminologia, rispetto ad un utilizzo della denominazione islamica.



LEONE SOLIDALE PRESENTA: KENTY e L'INDONESIA

SILVIA Belpasso

L'azienda **Kenty** nasce da una coppia di giovani entusiasti e creativi che hanno voluto dare spessore ai valori di solidarietà in cui sono cresciuti e hanno creduto nella possibilità di sviluppare un progetto che potesse generare opportunità e crescita in mondi diversi.

Anni di lavoro in progetti di cooperazione, passione per tutte le forme di arte popolare e di artigianato, **professionalità sviluppata sul campo e tanto entusiasmo** sono stati gli ingredienti necessari di questa scommessa, vinta, che ha visto i fondatori **lavorare fianco a fianco con famiglie artigiane, rifugiati, piccole cooperative** di giovani nate in aree fortemente disagiate di vari paesi del mondo: Perù, Ecuador, Thailandia e Indonesia.

In Indonesia la Kenty lavora da 25 anni con numerosi gruppi di artigiani sulle varie isole indonesiane. Vengono privilegiati progetti con le donne e i giovani ma anche gli artigiani attenti a preservare antiche metodologie di produzione artigianale: la scultura del legno, privilegiando legni a rapida ricrescita e utilizzando legni nobili solo in rari casi di riciclo, l'intreccio del rattan, la pittura, la lavorazione della ceramica o l'intreccio delle fibre vegetali. La tradizione artigianale in Indonesia è legata ad una storia importante locale e all'incontro della cultura indonesiana con quella di tantissimi altri popoli da cui questo popolo abile, curioso, attento ha raccolto usi, segreti, stimoli e innovazione.



Vengono creati e prodotti presepi, oggetti, piccoli mobili e gioielli fatti completamente a mano. Si tratta di oggetti belli, ricchi di umanità con una storia da raccontare, realizzati in condizioni di equità da gente orgogliosa di mantenere in vita con la sapiente opera delle mani l'eco dei propri antenati.



Ogni prodotto nasce da un lavoro di gruppo, da un incontro di creatività e storie diverse con la precisa intenzione di evolvere il passato verso il futuro e divenire strumento di comunicazione tra mondi lontani tra loro.

SHOWROOM:

Via Gaspare Gozzi, 21 - 24129 Bergamo
Tel. 035 401909 - info@kenty.it

OGNUNO HA UN NOME

BATTEZZATI

DA GENNAIO A MARZO 2024

- Kodithuwakku Arachchilage Laven Arlo



NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

DA GENNAIO A MARZO 2024

- Borsa Vittoria Giuditta
- Casati Maria
- Chidichimo Costantino
- Chiodi Bruna
- Cipriano Assunta
- Clusaz Alberto
- Da Parè Elena
- Damato Antonio
- Dessì Carlotta
- Dolce Marisa
- Ferrazzi Giuseppe
- Gonella Massimo Giorgio
- Lorusso Maria
- Maffini Piera
- Marinardi Aldo
- Puglia Marisa
- Radaelli Angela Giacomina
- Robertiello Francesco
- Zanco Bianca

Padre misericordioso e forte:

“tu non sei un Dio di disordine, ma di pace”.

Spegni nella Terra Santa e in ogni parte del mondo l'odio,
la violenza e la guerra, perché rifioriscano
l'amore, la concordia e la pace.

